

7**

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. II



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Chiara Michelini

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCRATES., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Genève 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inschriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologie Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Il miliario di Aurelius Cotta (*ILLRP* n. 1277): una lapide in contesto

Cinquanta anni fa, è stato rinvenuto, in Contrada Zuccarone, presso Corleone (PA), un miliario romano¹. L'iscrizione è stata pubblicata con grande cura e attenzione in tempi molto rapidi, dal professor Di Vita² e, nonostante i dubbi di Degrassi (vd. *infra*), la datazione al 252 o al 248 a.C. e l'attribuzione al console C. Aurelius Cotta, proposte dal Di Vita, sono ormai comunemente accettate³. Comunque, una datazione così alta presenta ancora alcune difficoltà: è noto infatti, fino ad ora, soltanto un miliario romano più antico e inoltre la lapide rimane l'unico miliario romano rinvenuto in Sicilia⁴. In questa relazione, dopo alcune brevi osservazioni sulla datazione, affronterò la questione: «con quali finalità C. Aurelius Cotta ha eretto questa pietra?».

La pietra è stata scoperta nel 1954, *in situ*, accanto a un tratturo, da alcuni contadini; sfortunatamente è stata rotta «in più pezzi per estrarla con maggiore facilità»⁵. Questo fatto riveste una certa importanza: la pietra, dal 1991 nel Museo Civico «Pippo Rizzo» di Corleone, è infatti una ricostruzione, che utilizza soltanto due frammenti originali. Il Di Vita, presumibilmente riferendo quanto riportato da un testimone oculare, ha scritto che «l'iscrizione occupava la parte alta di un blocco rettangolare (m 1,50 ca. x m 0,46 di larghezza massima e 0,33 di spessore) in calcare duro, grigio-chiaro, locale». I due frammenti pervenuti fino a noi, di altezza di m 0,32 (superiore) e 0,26 (inferiore), vengono dalla faccia frontale della pietra, «legati, senza troppa precisione, con del cemento (principalmente il frammento superiore è troppo inclinato verso destra)», (le tracce inferiori della lettera «S» di *consol* sono chiare) (fig. 423). Le lettere sono di altezza media di 9 cm⁶.

[C. A]VRELIVS·
[L.F.]COTTAS·

[C]ONSOL·
↓VII⁷

Il miliario è stato spesso discusso in studi di topografia siciliana, e in particolare di viabilità antica. Sembra ormai appurato che la pietra si trovasse sulla strada che congiungeva Agrigentum a Panormus: il numerale cinquantasette e la distanza da Agrigento infatti corrispondono; il percorso suggerito corrisponde, grosso modo, a quello nell'*Itinerarium Antonini* e anche ad una regia trazzera che passava molto vicino⁸. Il miliario è talvolta analizzato anche in esplorazioni e indagini dei siti archeologici vicini al luogo di ritrovamento⁹, mentre è assai raro che esso sia discusso in un contesto storico più ampio: unici esempi restano Degrassi, che ha studiato le pietre miliari arcaiche, Coarelli, che ha considerato viabilità e colonizzazione romana repubblicana, Uggeri, che ha messo il miliario in rapporto con la Via Appia, Crawford e Pinzone che invece lo hanno messo in rapporto con lo sviluppo del sistema provinciale romano in Sicilia¹⁰. Comunque, più spesso, viene trascurato¹¹, forse a causa della datazione così alta e lungamente dubbia.

Risulta quindi utile riflettere ulteriormente sul contesto di questo miliario. In primo luogo, però, è necessario riprendere in esame la sua datazione.

Da un punto di vista cronologico, è difficile immaginare un altro periodo per un miliario di un console chiamato Aurelius Cotta in Sicilia: sappiamo infatti che C. Aurelius Cotta fu console nel 252 e nel 248 a.C., ed entrambe le volte in Sicilia¹²; gli altri Aurelii *consulares*, invece, per quanto è nelle nostre attuali conoscenze, non sono mai stati in Sicilia¹³. Questo elemento cronologico trova una corrispondenza anche in riferimento alla strada: Agrigento infatti fu conquistata nel 262 e Palermo nel 254 a.C.¹⁴.

Il Degrassi comunque ha offerto due motivi per abbassare la datazione, uno epigrafico e un altro più storico e pratico.

Per quanto i caratteri dell'iscrizione siano accettabili per il terzo secolo a.C.¹⁵, Degrassi si oppone alla geminazione di *Cottas* così precoce, una caratteristica della lingua latina che la tradizione attribuisce a partire dall'epoca enniana (cfr. FEST., 374 (L))¹⁶. Ma lo stesso Degrassi ha osservato che, «evidentemente la compilazione della scritta era lasciata all'arbitrio del geometra locale che attendeva ai lavori stradali», perché il lapicida ha iscritto *Cott-as*, una terminazione chiaramente greca¹⁷. L'altra iscrizione più antica che presenta una geminazione è la dedicazione di Marcello, della fine del terzo secolo, con il toponimo *Hinnad*¹⁸. Giustamente, il Degrassi ha osservato che *Hinnad* (Ἰννα) è una parola greca; ma inoltre non vedeva quindi «la necessità della geminazione in una voce latina»¹⁹. Comunque un altro miliario esaminato dal Degrassi, proveniente da Vulci, con la forma etrusca *Ruma* per *Roma*, mostra che il contesto linguistico può trasformare una parola latina (come *Cott-as*)²⁰. Possiamo aggiungere che, come Coarelli ha osservato, la lettera *-o-* risulta più piccola delle altre²¹: la spiegazione è senza dubbio ancora che il lapicida era greco e locale; in iscrizioni greche ellenistiche siciliane infatti questa è una caratteristica normale, anche se rimane comunque un'eccezione per quelle latine. Come Wachter ha scritto, un po' causticamente, «ist nun diese vorsichtig-verlegene Spätdatierung überhaupt unnötig und überdies methodisch fragwürdig»²². Una tradizione letteraria più tarda su Ennio non può cambiare niente.

Un'ulteriore difficoltà si riscontra nel fatto, osservato sia da Degrassi sia da Coarelli, che «sembra difficile che nel corso delle operazioni egli [Aurelius Cotta] abbia potuto trovare il tempo per dedicarsi alla costruzione di strade»²³. Anche senza considerare le precedenti valutazioni di carattere storico, l'interpretazione proposta dai due studiosi rimane fortemente dubbia: una strada in questo periodo storico non doveva necessariamente essere pavimentata²⁴; inoltre, sappiamo che il percorso in qualche modo già esisteva (vd. *infra*). Il lavoro,

quindi, non costituì necessariamente un grande impegno. Questo comunque non è il punto cruciale: le discussioni precedenti infatti descrivono la strada come «una vera arteria» tra Agrigento e Palermo²⁵. Si tratta di un concetto alquanto anacronistico, sia per il tipo di strada, sia per il momento storico: se infatti è vero che siamo nel periodo immediatamente successivo alla caduta di Palermo, tuttavia il concetto di una regione pacificata e di una strada di grande comunicazione sembrano assolutamente difficili da accettare (come d'altronde pensavano anche Degrassi e Coarelli). Infatti sappiamo che Aurelius conquistò Thermae e Lipara in questo periodo, e che dopo le sconfitte navali del 253 e del 249 a.C., i Romani rafforzarono la loro posizione terrestre, in territorio collinoso per evitare gli elefanti²⁶!

Dunque, abbiamo bisogno di considerare di nuovo il contesto, sia storico, sia geografico, sia simbolico; cioè, perché una strada qui? Perché una lapide qui? Perché un miliario? E quindi che cosa significa il nostro miliario?

Se la strada non è una vera arteria, dunque, di che cosa si tratta? Possiamo trovare i paralleli più vicini negli scrittori del primo secolo d.C., come ad esempio Tacito, che descrivono la costruzione delle strade come strumento di irruzione, conquista, e rafforzamento del controllo territoriale; cioè, come azione della campagna militare, non come una conseguenza della pacificazione²⁷. Il Wiseman ha suggerito un'idea simile a proposito del ruolo della *Via Annia* in Bruttium nel secondo secolo a.C.²⁸. In aggiunta a questo, va notato che le città siciliane occidentali, non lontane dal percorso di questa strada, mostrano in questo periodo tracce di guerra (o almeno di distruzione)²⁹. Inoltre, sia Wiseman sia Badian hanno notato una connessione fra le strade e le guarnigioni, connessione che implica la stessa strategia di controllo territoriale³⁰. Questa sembra ancora più verosimile se si accetta che il Tiberius Claudius di Entella IV (Ampolo B1) sia stato probabilmente un *praefectus* romano, imposto alla città in quegli anni³¹. Da rilevare anche che il Pais ha ipotizzato una connessione fra

le diciassette città più fedeli a Roma e il percorso da Palermo³². Infine, il professor Bondi, nella sua relazione durante questo convegno, ha mostrato che i Cartaginesi avevano adottato proprio in Sicilia, nel secolo precedente, una strategia simile, città per città.

Questa interpretazione ‘minimalista’, della strada con una precisa funzione militare, trova riscontro anche nelle altre considerazioni più generali: la mancanza di altri miliari in Sicilia; la presenza invece di un miliario così antico. Per di più, diversi studiosi hanno ipotizzato che il percorso, o sezioni del percorso, già esistesse prima del lavoro di Aurelius Cotta³³. La dott.ssa Spatafora ha sostanzialmente confermato questa idea nel suo studio del territorio corleonese³⁴. Ovviamente, la possibilità che il percorso preesistesse rende ancora più consistente questa interpretazione.

Comunque, ora è necessario capire perché una lapide si trovasse qui, in particolare se concordiamo sul fatto che la strada non fosse solo un’arteria importante. Per esempio, non sembra plausibile che lungo la strada ci siano stati miliari ogni miglio. Come abbiamo osservato, ci sono altri miliari arcaici, ma non molti e soprattutto nessuno proveniente dalla Sicilia. Gli altri miliari, dunque, non possono offrire paralleli molti utili, salvo che Aurelius conoscesse l’attività degli edili dell’anno precedente sulla *via Appia* e la imitasse (ma non vorrei sostenere fortemente questa argomentazione, quando siamo a tanta distanza da Roma e dalla scena politica). La forma dei miliari arcaici conosciuti è abbastanza irregolare e quindi la forma stessa di questo, un blocco rettangolare (e non una colonna), non è problematica³⁵. Il calcare del miliario è in ogni caso locale.

Holland ha osservato che una funzione importante e ovviamente primaria di una pietra miliaria è quella di segnalare un percorso; possiamo aggiungere che questa funzione diviene più importante in un territorio nuovo e straniero (per esempio nel caso di un esercito in un territorio nemico), e, come Holland ha sottolineato, in circostanze

in cui la strada esiste soltanto come susseguirsi di guadi o ponti e non è completamente ‘costruita’³⁶. In quest’ottica, la posizione del miliario acquista un indubbio significato, perché sta al di sopra della larga valle Est-Ovest fra Corleone e Prizzi, sulla parte settentrionale, ed esattamente nel punto dove il percorso romano usciva dalla valle (fig. 424). Il percorso, da Prizzi fino a questo punto, seguiva la valle, ma qui deve attraversarla per continuare a NordOvest, salendo all’altezza massima del percorso, accanto al pizzo di Contrada Zuccarone, poi, dopo aver attraversato un piccolo altipiano, scende ancora a NordOvest costeggiando la grande Rocca Busambra. Stando nella valle si possono vedere parecchi punti di uscita, ma in realtà non molti sono praticabili. Una pietra che stava qui troverebbe un senso chiaro in un segno di via. Sembra, inoltre, probabile che una seconda strada antica percorresse questa valle, Ovest-Est, da Poggioreale, Entella e Corleone, per Vicari, Caltavuturo, Gangi, Nicosia, e infine la piana di Catania³⁷: in questo caso, il nostro miliario demarcava non solo il punto di uscita dalla valle, ma anche un importante crocevia³⁸.

Se questa interpretazione offre una spiegazione per la posizione del miliario, non spiega abbastanza la presenza di un monumento iscritto. Certamente le strade sono un simbolo di potere e controllo, e hanno una grande funzione di natura politica, ma questa strada non ha una tale importanza da poter essere paragonata alla *Via Appia*³⁹. Forse possiamo supporre che Aurelius avesse imparato dalle attività di costruzione stradale in Latium e Campania le possibilità simboliche di un miliario. Dunque, come ultima parte di questa relazione, consideriamo le possibilità simboliche che questo miliario poteva avere per Aurelius: le due principali possibilità che mi pare di poter individuare sono un trofeo o una pietra terminale.

Un trofeo è un monumento che simboleggia la conquista⁴⁰. Quasi cinquant’anni fa, il Picard ha sottolineato il ruolo di Agatocle, Pirro, e Gerone II nello sviluppo dell’arte trionfale romana⁴¹: forse il primo monumento di tal genere a Roma è stato

proprio le colonne rostrali di Gaius Duilius, dopo una battaglia navale siciliana nel 260 a.C.⁴². Gli esempi romani nelle provincie sono tutti leggermente più tardi, ma se è necessario individuare una qualche occasione che rappresenti l'inizio di una tradizione, la prima guerra transmarina costituisce un buon esempio. Alcuni esempi da altre provincie ci possono aiutare ad approfondire la questione: negli anni 130-120 a.C. conosciamo alcuni monumenti trionfali in Gallia e Istria. Su una dedizione da Duino (alla *fons Timavi*) di C. Sempronius Tuditanus è stato iscritto «Ab Aquileia ad Tityum flumen stadia M<M>»⁴³. Una connessione fra strade, segni, e monumenti si può vedere anche, per esempio, nel cosiddetto *elogium* di Polla (del 131 a.C. ca.), che ricorda la strada costruita *ad fretum ad statuam*. Come ha sagacemente notato Purcell, in tutti questi c'è l'idea esplicita della estensione del territorio conquistato⁴⁴. Un po' più tardi ancora, ci sono i trofei grandi di Pompeo Magno nei Pirenei e di Augusto nelle Alpi, anch'essi esemplificativi dell'idea di estensione del controllo territoriale⁴⁵. Un brano di Cicerone suggerisce che la diffusione di tali monumenti non è stata assolutamente limitata: «Macedonia, quae erat antea munita plurimorum imperatorum non turribus, sed tropaeis, quae multis victoriis erat iam diu triumphisque pacata [...]»⁴⁶. Ebel ha osservato che, «A final indication of the organizational function of these trophies is their location on the boundaries of the administrative units, not in, or even near, major population centres where they would have had more propaganda value for the conquering generals»⁴⁷.

Non vorrei soffermarmi sull'idea che questo miliario sia anche un trofeo, ma sembra essere molto evocativo dei concetti che sottendono a questo tipo di monumento: sta in un territorio che i Romani stanno conquistando, ricorda la distanza dalla prima città importante siciliana conquistata, e segna il percorso rafforzato dai Romani fra due città importanti in Sicilia occidentale. Si configura, dunque, proprio come un simbolo del potere romano in Sicilia in questo momento – un simbolo rafforzato tramite l'uso della lingua latina,

una lingua del tutto straniera in Sicilia a questo periodo⁴⁸.

Ma l'osservazione di Ebel ci suggerisce un altro aspetto significativo per un trofeo e quindi anche per questa pietra; Picard dall'esempio di Pompeo ha tratto la stessa conclusione, che cioè i trofei possono indicare aspetti amministrativi, e in particolare segnare confini⁴⁹. L'idea non è del tutto nuova: già Di Vita aveva osservato che la via siciliana demarcava una linea che successivamente i Cartaginesi hanno raramente attraversato, e che quindi «la via [...] ci indica con sufficiente approssimazione il *limes* del territorio romano in Sicilia dopo la conquista di Panormo del 254»⁵⁰. Verbrugge ritiene che la via sia stata «Built in anticipation of a peace settlement that would have partitioned the island into three», cioè non costruita come un vero confine, ma per coprire il territorio prima di una sistemazione⁵¹.

Le azioni di Aurelius sono state discusse da Crawford e Pinzone in questo contesto. Crawford ha scritto che è «Quasi come se Cotta, sbagliando, dato come andò a finire, considerasse che la Sicilia sarebbe stata trattata come lo era stata l'Italia»⁵². Le azioni di Aurelius in questa chiave sono molto interessanti perché sembra chiaro che egli ritenesse che la Sicilia, almeno in parte, potesse divenire *ager Italicus*. Nel 252 a.C. egli tornò dall'assedio di Lipara a Messina per prendere gli auspici; da quanto riportato in Tito Livio, invece, sembra chiaro che nel 210 a.C. Messina non era più utilizzabile così che questa categoria territoriale era ormai ristretta alla penisola italiana⁵³. Sicuramente quindi, come ha affermato Pinzone, Aurelius agiva con una precisa visione, ma, come ha scritto Crawford, la sua concezione, alla fine, è risultata sbagliata⁵⁴.

Comunque, in questo studio, la possibilità che Aurelius si sia occupato di tali cose ha una certa importanza, perché offre un contesto per la demarcazione dei confini⁵⁵. Lo spazio augurale, concettualmente collegato con l'*imperium*, implica e richiede confini demarcati⁵⁶. Per tipi diversi di

ager esistono tipi diversi di *auspicia*⁵⁷. L'esempio più ovvio è il *pomerium*, segnato dai *cippi*⁵⁸. La festa dei *Terminalia* si svolge al confine arcaico dell'*ager Romanus*, al sesto miliario da Roma⁵⁹. L'*indictio belli* dei *fetiales*, al confine del territorio del nemico, suggerisce anche che i confini sono stati demarcati affinché siano conosciuti⁶⁰; e per uscire dal territorio romano in territorio peregrino si deve prendere l'*auspicium pertermine*⁶¹. Se le guerre puniche segnano il periodo di fluidità del concetto di *ager Romanus* (e *ager Italicus*), non ci sorprenderebbe se Cotta avesse tentato di demarcare un confine in Sicilia. Inoltre, neanche un collegamento tra le strade e i confini recherebbe sorpresa. *Limes* significava originariamente un sentiero di confine, ed il termine è comunemente impiegato nel contesto dell'organizzazione del suolo in età repubblicana⁶². Anche l'uso di una strada per la demarcazione di un confine è una pratica accettata⁶³. Tornando al punto di partenza, quando si conquista un territorio si ha bisogno di definirlo per riconoscere i diritti dei conquistati; il ruolo di Roma da arbitro nelle liti sui confini rafforza la stessa idea⁶⁴. In fine, non abbandoniamo l'idea, discussa precedentemente, che il cippo possa essere un trofeo: «Control over markers could symbolize control over the territory itself and, indeed, over the entire civic and religious order»⁶⁵.

Tale ragionamento sembra comunque solo una fortuita associazione di idee se non analizziamo in modo più generale il contesto storico del territorio siciliano. Abbiamo già notato l'osservazione del professor Bondì sulla strategia cartaginese degli anni precedenti; c'è anche il preesistente confine fra la Sicilia greca e cartaginese, dal 338 a.C. ca., sulla linea del fiume Halykiai⁶⁶. Questo elemento, insieme con la sua attestazione nei trattati romano-cartaginesi in Polibio, ci offre un chiaro precedente⁶⁷. Inoltre, questa interpretazione offre la sola spiegazione per un brano di Livio, a proposito del 210 a.C.: «[...] altero [exercitu] L. Cincium partem insulae, regnum qua Hieronis fuerat, tueri iussit: altero [exercitu] ipse [M. Valerius] ceteram insulam tuebatur divisam quondam Romani Punicique imperii finibus, [...]»⁶⁸. È chiaro che questi *fines*

non sono quelli fra il regno siracusano e la nuova *provincia* ma allora non c'era, per quanto sappiamo, altra divisione dell'isola. Se esiste la possibilità, come Zonara – e Verbrughe – ha suggerito, di una tregua e di una sistemazione dell'isola in questo periodo, allora tutto il ragionamento ha un suo senso compiuto⁶⁹.

Non voglio ulteriormente insistere che la pietra miliare da Corleone sia un trofeo, o un *terminus*, ma si tratta di due idee suggestive. Non vi sono altre strade romane in Sicilia in età repubblicana (salvo che la *Valeria* e, probabilmente la *Pompeia*); non esistono altri miliari romani arcaici (salvo quello dalla *Via Appia*) e in particolare non ne esistono affatto in Sicilia: resta quindi necessario dare una spiegazione alle azioni così precoci di Aurelius Cotta. La pietra è chiaramente un miliario, e con un'altezza di solo 1,50 m non può certamente essere un vero trofeo. Ciononostante, esso contiene in sé tutti i significati simbolici di un vero trofeo. Allo stesso modo, un vero confine probabilmente non è mai stato realizzato, ma ciononostante, l'uso di un *cippus*, la consapevolezza dei preesistenti confini in Sicilia e dell'espansione territoriale romana, il brano di Livio, sono tutti elementi che implicano questa possibilità. Inoltre, la mancanza di altri miliari più tardi sul percorso, e addirittura il non rinnovamento della strada, implicano un contesto specifico, legato alle vicende militari della guerra punica: infatti, se le motivazioni di Aurelius erano quelle che ho provato a delineare, queste vengono a mancare dopo il 241 a.C. anche perché, negli anni seguenti, i bisogni stradali dell'isola, sotto la *lex Hieronica*, sono stati soddisfatti, con particolare attenzione dalla rete esistente⁷⁰.

Infine, dobbiamo esaminare brevemente le conseguenze di tale interpretazione. C'è un'ipotesi generale che l'idea spaziale, geografica di una *provincia* si sviluppa abbastanza tardi, e soltanto completamente in età augustea⁷¹. Non penso che Aurelius avesse già elaborato tale idea, ma se egli, in qualche modo, ipotizza l'idea di un confine, per quanto debole sia, allora mi sembra che dobbiamo prendere in considerazione seriamente anche

altre attestazioni, che possono offrire un piccolo sostegno alla comprensione della nostra pietra. Per esempio: le divisioni amministrative in Sicilia durante la seconda guerra punica, e dopo nel 191 a.C.⁷²; le linee di demarcazione in Spagna, sul fiume Ebro prima della seconda guerra punica, e poi fra le due *Hispaniae* nel 197 a.C.⁷³; la *fossia regia* di Scipio in Africa nel 146 a.C.⁷⁴; e le osservazioni di Plinio e Strabone sui mutamenti dei confini delle provincie con il passare degli anni⁷⁵. Il miliario siciliano è isolato, ma non per questo deve essere senza significato.

JONATHAN R.W. PRAG

Vorrei ringraziare il Prof. C. Ampolo e la segreteria organizzativa del Convegno per l'opportunità di partecipare al *Workshop* «G. Nenci», e gli altri partecipanti per le loro osservazioni sulla mia relazione. Rendo anche grazie al Prof. Michael Crawford e alle dott.sse Gaia Scerif e Valentina Arena per i loro tentativi di migliorare la mia lingua italiana: tutti gli errori linguistici – e storici – rimanenti sono miei.

¹ CIL, I², n. 2877 = ILLRP, n. 1277.

² DI VITA 1955; cfr. AE 1957, n. 172 e MANCUSO 1955 (*non vidi*).

³ DEGRASSI 1962, con la risposta di DI VITA 1963 (cfr. AE 1963, n. 161; 1964, 73). Cfr. REYNOLDS 1960, 206-207; BARBIERI 1964-1965, 313-315; DEGRASSI 1969, 169-170; REYNOLDS 1971, 139; altra bibliografia in UGGERI 1982-1983, 424-426 con note 3-4. COARELLI 1988, 38-39 e WILSON 1990, 11 preferiscono ancora una datazione verso il 200 a.C., ma vd. adesso le osservazioni di WACHTER 1987, 454-455, n. 207. Più recente UGGERI 1997-1998, 302.

⁴ Un «presunto miliario» (così *ibid.*, 320) del periodo dei Severi è stato scoperto presso Riesi; vd. LI GOTTI 1955.

⁵ DI VITA 1955, 10.

⁶ *Ibid.*, 11-12; sul Museo Civico «Pippo Rizzo», vd. SPATAFORA 1997/I. Si deve notare che nella ristampa di DI VITA 1955 (= Id. 1998, 457), per un errore tipografico, la larghezza è stata riferita di m 11,46!

⁷ Questa reintegrazione del testo è giustificata sia dalle considerazioni storiche (vd. *infra*) sia dalla messa a giustezza del testo sulla pietra (Id. 1955, 11).

⁸ PACE 1935, 438 sul percorso dell'*Itinerarium Antonini*; DI VITA 1955 e VERBRUGGHE 1976, 61-64, offrono diverse interpretazioni della relazione fra il percorso suggerito per il miliario, quello dell'*Itinerarium*, e la regia trazzera; cfr. anche MANNI 1981, 247. UGGERI 1982-1983, 424-426 con fig. 1 è lo studio principale (cfr. BEJOR 1982, 826-827). La più recente e migliore analisi della viabilità siciliana repubblicana è in UGGERI 1997-1998, 299-308. Cfr. anche DI PAOLA 1999, 460; SALMERI 1992, 15-16; BELVEDERE s.d.

⁹ Per esempio, BEJOR 1982, 825-831 (Petra e le tavolette entelline); CANZANELLA 1993, 210-211 (Entella); GRECO, MAMMINA 1993-1994, 1147-1151 (Piana degli Albanesi); SPATAFORA 1997/II, 1283-1284 (Corleone); VASSALLO 1985, 139-141 (Pizzo Nicolosi); VASSALLO 1988-1989, 320 (Montagna dei Cavalli).

¹⁰ DEGRASSI 1962, 499-508; COARELLI 1988, 38-39; UGGERI 1990, 28; CRAWFORD 1990, 103-104; PINZONE 1999, 53-54; Id. 2000, 855-856.

¹¹ Per esempio, una brevissima nota in WISEMAN 1970, 140, nota 150; non c'è niente in QUILICI 1990 (le carte, p. 15, fig. 6 non sono affidabili), nè in LAURENCE 1999.

¹² 252 a.C.: POLYB., 1,39,7-13; DIOD., 23,19-20; ZONAR., 8,14; VAL. MAX., 2,7,4; FRONTIN., *Str.*, 4,1,22; 4,1,30-31; OROS., 4,9,13. (248 a.C.): ZONAR., 8,16.

¹³ C. *Aurelius C.f.C.n. Cotta, cos. 200 a.C.* (cfr. CIL, I², n. 610 = ILLRP, n. 75, da Nemi, in cui i caratteri sono simili (così REYNOLDS 1960, 206, nota 28 e SCULLARD 1989, 548, nota 61), ma l'ortografia è del tutto diversa); L. *Aurelius L.(?)f.C.n. Cotta, cos. 144 a.C.*; L. *Aurelius - f. - n. Cotta, cos. 119 a.C.* (cfr. ILLRP, n. 1288, un miliario da Vulci della via *Aurelia* (vd. DEGRASSI 1962, 508-510, WISEMAN 1970, 133-134, e FENTRESS 1984). Sulla *gens* e per ricostruzioni dell'albero genealogico, vd. BADIAN 1964, 63, nota 31 e BRENNAN 1989, 471, nota 21.

¹⁴ Agrigento, POLYB., 1,17,7; 20,2; Palermo, POLYB., 1,38,5-10.

¹⁵ Per esempio la forma della 'L' e del numerale '↓'; cfr. DI VITA 1955, 14-15; WACHTER 1987, 454-455; COARELLI 1988, 39.

¹⁶ DEGRASSI 1962, 502, cfr. BARBIERI 1964-1965, 313-315.

¹⁷ DEGRASSI 1962, 501. Cfr. CIL, I², n. 459 = XV, n. 6192 = ILLRP, n. 1237 (L. Iunius Scevas); vd. KAJANTO 1965, 130 (e Id. 1977, 66).

¹⁸ CIL, I², n. 608 = VI, n. 1281 = ILS, n. 12 = ILLRP, n. 295; cfr. DI VITA 1963, 480-484.

¹⁹ DEGRASSI 1969, 169-170; aggiunge che BADIAN 1967, 94, nota 1 abbassava CIL, I², n. 612 (l'iscrizione perduta degli *Italicci* da Halaesa, forse del 193 a.C.) al 78 a.C. Ma l'argomento è semplicemente vizioso, perché Badian lo sostiene unicamente perché riteneva non accettabile un'iscrizione con la forma *caussa* così precoce!

²⁰ DEGRASSI 1962, 508-510 = ILLRP², n. 1288. Cfr. UGGERI 1982-1983, 424, nota 3, «in Sicilia potrebbe pensarsi a influsso locale, data la dimestichezza col κότταβας».

²¹ COARELLI 1988, 39.

²² WACHTER 1987, 455. Possiamo confrontare anche l'esempio di Entella IV = Ampolo B1 (SEG, 30, 1120), Τεβέριος Κλαύδιος Ἀντιάτας. CORSARO 1982, 996-1001, suggerisce che Ἀντιάτας dev'essere interpretato come un etnico, non un *cognomen*, in parte perché non ci sono molti esempi analoghi di *cognomina* così antichi.

²³ COARELLI 1988, 39; cfr. DEGRASSI 1962, 505.

²⁴ Cfr. HOLLAND 1961, 68-70 sulle vie antiche. Stiamo pensando al massimo a pietre che segnano il percorso, guadi, ponti (forse), e forse una superficie di ghiaia.

²⁵ DI VITA 1963, 486; cfr. VERBRUGGHE 1976, 18-19, 58, 89; UGGERI 1982-1983, 426; SALMERI 1992, 16.

²⁶ POLYB., 1,39,7-13 (DE SANCTIS 1967, 162). I *consules* del 252 a.C. sono trascurati in Polibio, ma cfr. CRAWFORD 1974, n. 314 (del 105 a.C.), che ricorda la conquista di Lipara da Aurelius.

²⁷ Vd. ISAAC 1988, 126-127, che cita VELL. PAT., 2,120 (del 10 d.C.); TAC., *Ann.*, 1,50 (del 14 d.C.); *Ann.*, 2,7 (del 16 d.C.); FRONTIN., *Str.*, 1,3,10; TAC., *Germ.*, 29,4. Isaac annota che questi brani descrivono «the construction of military roads penetrating enemy territory [which] enables the Roman troops to move safely [...]. All describe the same strategy of making difficult terrain accessible for the Roman army by constructing roads. The word *limes* here does not mean "boundary" or "fortified line" and the context is one of conquest, not defence». Invece DI VITA 1955, 21 e VERBRUGGHE 1976, 17-23, suggeriscono che la strada funzionava come un tipo di *limes*, cioè frontiera; su quest'idea, vd. *infra*. Più vicino al mio pensiero è UGGERI 1997-1998, 302, il quale suggerisce che la strada aveva, «un ruolo spiccatamente strategico, di arroccamento attraverso terre di recente conquista e di avvicinamento alle zone di manovra»; vd. anche ID. 1990, 28.

²⁸ WISEMAN 1964, 35-36 (nel contesto del controllo del brigantaggio).

²⁹ Per esempio Entella (MICHELINI, PARRA 2001, 167); M. Adranone (FIORENTINI 1995, 25); Pizzo Nicolosi (VASSALLO 1985, 140-141 con nota 82); Montagna dei Cavalli (VASSALLO 1988-1989, 323); Schera (?= Montagna Vecchia; GARGINI, VAGGIOLI 2001, 100). Cfr. il caso di Macella = Montagnola di Marineo, ca. 260 a.C. (SPATAFORA 2001, 111-114).

³⁰ WISEMAN 1970, 138; BADIAN 1966, 903-904 (che ha scritto, sulla *via Domitia* alla fine del secondo sec. a.C., «Gallia, for the moment, was no more than a road»).

³¹ Cfr. CORSARO 1982, 1013-1032 e TIBILETTI 1953. BADIAN 1966, 903-904 ha fatto l'osservazione che questa tattica costituisce anche un modo minimalistico di controllo, molto tipico dell'amministrazione romana repubblicana.

³² PAIS 1888, 192; cfr. DIOD., 4,83,7.

³³ DI VITA 1963, 486; UGGERI 1982-1983, 428 (cfr. ID. 1997-1998, 304); e in particolare BEJOR 1982, 825-838, cfr. ID. 1973; CANZANELLA 1993, 210-211. Cfr. MANNI 1981, 247; WILSON 1990, 11. VERBRUGGHE 1976, 20-23 insiste invece su una strada nuova (cfr. SALMERI 1992, 15).

³⁴ SPATAFORA 1997/II, 1284: «La datazione dei centri recentemente scoperti permette adesso tuttavia di proporre con maggiore vigore l'ipotesi che tale via ricalchi un più antico percorso esistente con molta probabilità fin dalla fine del VI sec. a.C. e usato come via di collegamento con i centri punici della costa settentrionale dell'isola». Cfr. EAD. 2003, 3-10 per una rassegna della topografia regionale.

³⁵ Così già DEGRASSI 1962, 499-500, e cfr. per esempio il miliario triangolare di P. Popillius Laenas del 132 a.C., da Adria (CIL, I², n. 637 = V, n. 8007 = ILS, n. 5807 = ILLRP, n. 453); o quello da Posta di Mesa, sulla *Via Appia*, del ca. 253 a.C. (CIL, I², n. 21 = X, n. 6838 = ILS, n. 5801 = ILLRP, n. 448) con il testo sulla faccia superiore. Cfr. WISEMAN 1970, 150-151 sullo sviluppo dei miliari. CAMPBELL 2000, 470 osserva che molti *termini* sono invece quadrangolari (cfr. *infra*).

³⁶ HOLLAND 1961, 68-70; cfr. WISEMAN 1970, 141; BANZI 1999, 1.

³⁷ BEJOR 1973, 754; cfr. SPATAFORA 1997/II, 1283-1284. È vero che non possiamo seguire il percorso esatto di questa strada, ma questa valle sembra probabile. VERBRUGGHE 1976, 19 afferma invece, senza giustificazione, che un percorso Est-Ovest è impossibile in questo punto.

³⁸ Il percorso probabile della strada romana è segnato sulla cartina con una linea punteggiata; il punto di ritrovamento (approssimativo, seguendo la carta di DI VITA 1955) è segnato con una stella. Si nota che sembrano esserci due percorsi alternativi a questo punto: uno, più ad Ovest, che segue il percorso

della regia trazzera; l'altro, ad Est, che è segnalato dal miliario (vd. *ibid.* per discussione). Dopo una breve separazione i due si riuniscono a Nord. Una linea di triangoli segnala un percorso possibile da Est ad Ovest, com'è discusso nel testo, e che segue una vecchia mulattiera (il percorso indicato esemplifica solo una delle alternative).

³⁹ PURCELL 1990/I, 12-14; WISEMAN 1970, 150-151; UGGERI 1990, 28; LAURENCE 1999, 13-18; BANZI 1999, 1.

⁴⁰ EBEL 1975, 367.

⁴¹ PICARD 1957, 91.

⁴² *Ibid.*, 138: «La dédicace de colonnes rostrales, en 260, implique déjà le développement d'un art triomphal, où les traditions se trouvaient renouvelées par l'idéologie hellénistique». *Inscr. Ital.*, XIII, iii, n. 69 = *CIL*, VI, 8, fasc. 3, n. 1300 (pp. 4675-4676); cfr. *CIL*, VI, n. 40952. Le fonti sono raccolte in PIETILÄ-CASTRÉN 1987, 28-34.

⁴³ In Gallia nel 121 a.C., di Cn. Domitius Ahenobarbus e Q. Fabius Maximus (STRABO, 4,1,11; FLOR., 1,37,4-6); in Istria, nel 129 a.C., di C. Sempronius Tuditanus (PLIN., *H.N.*, 3,129 con *ILLRP*, n. 334; MORGAN 1973 conclude che la distanza riferisce a un viaggio marittimo).

⁴⁴ PURCELL 1990/I, 13, cfr. *Id.* 1990/II, 179. *L'elogium* di Polla è *ILLRP*, n. 454 = *CIL*, I², n. 638 = X, n. 6950 = *ILS*, n. 23. Cfr. NICOLET 1991, 1-3 per la stessa idea, ma solo dell'età augustea.

⁴⁵ Pompeo: PLIN., *H.N.*, 3,18 (cfr. 7,96); Augusto: PLIN., *H.N.*, 3,136-137 e *CIL*, V, 7817. Abbiamo adesso i resti anche di uno dei trofei di Silla a Chaeronea (CAMP *et al.* 1992).

⁴⁶ *Cic.*, *Prov. Cons.*, 4; cfr. *Pis.*, 38.

⁴⁷ EBEL 1975, 368.

⁴⁸ Al meno in contesto epigrafico: vd. PRAG 2002 per una rassegna statistica della cultura epigrafica siciliana.

⁴⁹ PICARD 1957, 185; cita anche *Cic.*, *Inv.*, 2,69: «Cum Thebani Lacedaemonios bello superavissent et feremos esset Graiis, cum inter se bellum gessissent, ut ei qui vicissent tropaeum aliquod in finibus statuerent victoriae modo in praesentiam declarandae causa, non ut in perpetuum belli memoria maneret, aeneum statuerunt tropaeum», un brano che suggerisce che i Romani conoscevano questo concetto. Cfr. anche STRABO, 4,1,11 sul trofeo di Q. Fabius Maximus, al punto di confluenza dei fiumi e montagne.

⁵⁰ DI VITA 1955, 21.

⁵¹ VERBRUGGHE 1976, 20-22, dopo ZONAR., 8,14-16.

⁵² CRAWFORD 1990, 103; cfr. PINZONE 1999, 53-54.

⁵³ Sul 252 a.C., vd. VAL. MAX., 2,7,4 e FRONTIN., *Str.*, 4,1,30-31; invece i passi di LIV., 27,5,15 e 28,38,12 mostrano

che il console deve tornare dalla Sicilia in Italia per nominare un *dictator*, e che il *pontifex maximus* non può uscire dalla penisola. In dettaglio, CATALANO 1978, 529-537.

⁵⁴ PINZONE 2000, 855-856.

⁵⁵ Ho intenzione di sviluppare le idee le quali abbozzo nell'ultima parte di questa relazione in futuro.

⁵⁶ MAGDELAIN 1968: 36 sgg.; GARGOLA 1995, 27; *Cic.*, *N.D.*, 2,3,9; *Div.*, 2,76-77.

⁵⁷ VARRO, *Ling.*, 5,33; CATALANO 1978.

⁵⁸ VARRO, *Ling.*, 5,143; GELL., *NA*, 13,14; LIV., 1,44,4-5; *CIL*, VI, nn. 1231a-c, 1232, 1233; HOLLAND 1961, 52-53; BOATWRIGHT 1984; SORDI 1987.

⁵⁹ *Ov.*, *Fast.*, 2,639-684.

⁶⁰ HOLLAND 1961, 61-62; RICH 1976, 56-57, 106; LIV., 1,32,6.

⁶¹ LINDERSKI 1986, 2157, nota 31.

⁶² L'esempio più antico è nella *lex agraria* del 111 a.C. (CRAWFORD 1996, n. 2, 89), ma cfr. le XII Tavole (*ibid.*, n. 40, tabula VII; *Cic.*, *Leg.*, 1,21,55); sulla parola vd. FORNI 1987, 273-274; cfr. ISAAC 1988. Si deve demarcare (*terminare*) una strada con *cippi* per le stesse ragioni: cfr. HOLLAND 1961, 68, nota 62, con VETTER 1953, n. 8 = RIX 2002, 103, *Po* 1. Sulla demarcazione dei confini in genere, vd. CAMPBELL 2000, 468-471.

⁶³ *Ibid.*, 469. Cfr. l'uso della *via Postumia* nella *Sententia Minuciorum* (*CIL*, V, n. 7749 = I², n. 584 = *ILLRP*, n. 517, ll. 8, 10 sg.). Cfr. anche GABBA 1994, 269 per l'idea che la *via Postumia* costituiva una linea «di arroccamento che doveva seguire più o meno una linea di confine».

⁶⁴ La formula per una *deditio* include i *termini* (LIV., 1,38,1-4). Si trova anche una concezione territoriale, per esempio, nel decreto di L. Aemilius Paulus del 189 a.C. sulla gente della torre di Lascuta, *ILS*, n. 15 = *ILLRP*, n. 514 = *CIL*, I², n. 614, ll. 4-7: «agrum oppodumqu(e) / quod ea tempestate possedissent / item possidere habere iousit». Cfr. ancora la *Sententia Minuciorum*.

⁶⁵ GARGOLA 1995, 31-33.

⁶⁶ DIOD., 16,82,3 (cfr. 15,17,5).

⁶⁷ POLYB., 3,22,10; 3,24,12.

⁶⁸ LIV., 27,8,17.

⁶⁹ VERBRUGGHE 1976, 17-23; ZONAR., 8,15.

⁷⁰ UGGERI 1997-1998, 306-308.

⁷¹ In particolare NICOLET 1991 (ma cfr. PURCELL 1990/II). Sullo sviluppo del concetto di *provincia*, vd. RICHARDSON 1986, 1-10, e sul concetto di *imperium*, *Id.* 1991.

⁷² LIV., 24,7,9 (*provinciae regnique fines*); 24,44,4 (*vetus provincia*); 36,2,10-12 (191 a.C.).

⁷³ Il cosiddetto trattato del Ebro: POLYB., 2,13,17, cfr. LIV., 21,2,7 e 34,13,7-10; la divisione delle *Hispaniae* nel 197: LIV., 32,28,11 (si nota che in seguito M. Helvius ha ottenuto un *ovatio* solo, nel 195 a.C., per avere combattuto sotto *auspicia alieni*: LIV., 34,10,1-5).

⁷⁴ PLIN., H.N., 5,25.

⁷⁵ STRABO, 3,4,19; PLIN., H.N., 3,18.

Bibliografia

- BADIAN 1964 = E. BADIAN, *Caepio and Norbanus*, in E. BADIAN, *Studies in Greek and Roman History*, Oxford 1964, 34-70.
- BADIAN 1966 = E. BADIAN, *Notes on provincia Gallia in the late Republic*, in R. CHEVALLIER (éd.), *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à André Piganiol*, Parigi 1966, 901-918.
- BADIAN 1967 = E. BADIAN, *Recensione a A.J.N. WILSON, Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, in «Gnomon», XXXIX, 1967, 92-94.
- BANZI 1999 = E. BANZI, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma 1999 (Collection de l'École Française de Rome, 254).
- BARBIERI 1964-1965 = G. BARBIERI, *L'epigrafia latina di Sicilia nell'ultimo ventennio*, in «Kokalos», X-XI, 1964-1965, 313-318.
- BEJOR 1973 = G. BEJOR, *Tucidide 7, 32 e le vie δὴὰ Συκελῶν nel settentrione della Sicilia*, in «ASNP», s. III, III, 3, 1973, 741-765.
- BEJOR 1982 = G. BEJOR, *Città di Sicilia nei decreti di Entella*, in «ASNP», s. III, XII, 3, 1982, 815-840.
- BELVEDERE s.d. = O. BELVEDERE, *Sulla via Agrigento-Palermo*, in *Viabilità antica in Sicilia*. Atti del 3° Convegno di Studi, Riposto 30-31 maggio 1987, Giarre s.d.
- BOATWRIGHT 1984 = M.T. BOATWRIGHT, *The pomerial extension of Augustus*, in «Historia», XXXV, 1984, 13-27.
- BRENNAN 1989 = T.C. BRENNAN, *C. Aurelius Cotta, Praetor Iterum (CIL I², 610)*, in «Athenaeum», LXVII, 1989, 467-487.
- CAMP et al. 1992 = J. CAMP, M. IERARDI, J. McINERNEY, K. MORGAN, G. UMHOLTZ, *A Trophy from the Battle of Chaironeia of 86 B.C.*, in «AJA», XCVI, 1992, 443-455.
- CAMPBELL 2000 = B. CAMPBELL, *The Writings of the Roman Land Surveyors*, London 2000 (in «JRSt» Monograph, 9).
- CANZANELLA 1993 = M. CANZANELLA, *L'insestimento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec. d.C. Materiali e contributi*, in G. NENCI (a cura di), *Alla Ricerca di Entella*, Pisa 1993, 197-339.
- CATALANO 1978 = P. CATALANO, *Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano*, in «ANRW», II, 16, 1, 1978, 440-553.
- COARELLI 1988 = F. COARELLI, *Colonizzazione romana e viabilità*, in «DArch», III, 6, 2, 1988, 35-48.
- CORSARO 1982 = M. CORSARO, *La presenza romana ad Entella: una nota su Tiberio Claudio di Anzio*, in «ASNP», III, 12, 1982, 993-1032.
- CRAWFORD 1974 = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- CRAWFORD 1990 = M.H. CRAWFORD, *Origini e sviluppi del sistema provinciale romano*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma. II. L'imperio mediterraneo. i. La repubblica imperiale*, Torino 1990, 91-121.
- CRAWFORD 1996 = M.H. CRAWFORD (ed.), *Roman Statutes*, Londra 1996 (in «BICS», suppl., LXIV).
- DEGRASSI 1962 = A. DEGRASSI, *Nuovi miliari arcaici*, in *Hommages à Albert Grenier*, Brussel 1958 (Collection de Latomus, 58), I, 499-513.
- DEGRASSI 1969 = A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo quinquennio (1963-1967)*, in *Acta of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy (Cambridge 1967)*, Oxford 1969, 153-174.
- DE SANCTIS 1967 = G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani. Volume III. L'età delle guerre puniche. Parte I*, Firenze 1967.
- DI PAOLA 1999 = L. DI PAOLA, *Le vie di comunicazione*, in M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Messina 1999 (Pelorias, 4), 459-469.
- DI VITA 1955 = A. DI VITA, *Un milliarium del 252 a.C. e l'antica via Agrigento-Panormo*, in «Kokalos», I, 1955, 10-21.

- DI VITA 1963 = A. DI VITA, *Il miliario siciliano del console C. Aurelio Cotta*, in «Latomus», XXII, 1963, 478-488.
- DI VITA 1998 = A. DI VITA, *Da Siracusa a Mozia. Scritti di archeologia siciliana*, Padova 1998.
- EBEL 1975 = C. EBEL, *Pompey's organization of Transalpina*, in «Phoenix», XXIX, 1975, 358-373.
- FENTRESS 1984 = E. FENTRESS, *Via Aurelia, Via Aemilia*, in «PBSR», LII, 1984, 72-76.
- FIorentINI 1995 = G. FIorentINI, *Monte Adranone*, Roma 1995.
- Forni 1987 = G. FORNI, *Limes: nozioni e nomenclature*, in M. SORDI (a cura di), *Il Confine nel Mondo classico*, Milano 1987 (in «CISA», XIII), 272-294.
- GABBA 1994 = E. GABBA, *Significato storico della conquista augustea delle Alpi*, in E. GABBA, *Italia Romana*, Como 1994 (Biblioteca di Athenaeum, 25), 267-273.
- GARGINI, VAGGIOLI 2001 = M. GARGINI, M. ADELAIDE VAGGIOLI, *Le città ricordate nei decreti*, in *Da un'antica Città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Catalogo della mostra, Pisa 2001, 97-110.
- GARGOLA 1995 = D. GARGOLA, *Lands, Laws, and Gods. Magistrates and Ceremony in the Regulation of Public Lands in Republican Rome*, Chapel Hill-London 1995.
- GRECO, MAMMINA 1993-1994 = C. GRECO, G. MAMMINA, *Un sito tardoromano sulla via Agrigentum-Panormus: scavi nella necropoli in Contrada S. Agata (Piana degli Albanesi)*, in «Kokalos», XXXIX-XL, 1993-1994, 1143-1158.
- HOLLAND 1961 = L.A. HOLLAND, *Janus and the Bridge*, Roma 1961 (Papers and Monographs of the American Academy in Rome, 21).
- ISAAC 1988 = B. ISAAC, *The meaning of the terms limes and limitanei*, in «JRS», LXXVIII, 1988, 125-147.
- KAJANTO 1965 = I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.
- KAJANTO 1977 = I. KAJANTO, *On the chronology of the cognomen in the Republican period*, in *L'Onomastique Latine (Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, 63-70.
- LAURENCE 1999 = R. LAURENCE, *The Roads of Roman Italy*, Londra 1999.
- LI GOTTI 1955 = A. LI GOTTI, *Note su Philosophiana e Calloniana alla luce di nuovi rinvenimenti archeologici*, in «ASS», III, 7, 1955, 241-252.
- LINDERSKI 1986 = J. LINDERSKI, *The Augural Law*, in «ANRW», II, 16,3, 1986, 2146-2312.
- MAGDELAIN 1968 = A. MAGDELAIN, *Recherches sur l'«imperium». La loi curiate et les auspices d'investiture*, Parigi 1968.
- MANCUSO 1955 = V. MANCUSO, *Il console Aurelio Cotta in un'epigrafe latina inedita del III secolo a.C.*, Palermo 1955.
- MANNI 1981 = E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981 (Testimonia Siciliae Antiqua, I.i = «Kokalos», suppl., IV).
- MICHELINI, PARRA 2001 = C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Entella: la città*, in *Da un'antica Città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Catalogo della mostra, Pisa 2001, 157-172.
- MORGAN 1973 = M.G. MORGAN, *Pliny, N.H. III 129, the Roman use of stades, and the elogium of C. Sempronius Tuditanus (cos. 129 B.C.)*, in «Philologus», CXVII, 1973, 29-48.
- NICOLET 1991 = C. NICOLET, *Space, Geography, and Politics in the Early Roman Empire*, Ann Arbor 1991.
- PACE 1935 = B. PACE, *Arte e Civiltà della Sicilia antica. I. I fattori etnici e sociali*, Milano-Genova-Roma-Napoli 1935.
- PAIS 1888 = E. PAIS, *Alcune osservazione sulla storia e sulla amministrazione della Sicilia durante il dominio romano*, in «ASS», n.s., XIII, 1888, 113-252.
- PICARD 1957 = G.C. PICARD, *Les Trophées romains*, Parigi 1957.
- PIETILÄ-CASTRÉN 1987 = L. PIETILÄ-CASTRÉN, *Magnificentia publica. The Victory Monuments of the Roman Generals in the Era of the Punic Wars*, Helsinki 1987 (Commentationes Humanarum Litterarum, 84).
- PINZONE 1999 = A. PINZONE, *A proposito di romanizzazione della Sicilia nell'età delle guerre puniche*, in A. PINZONE, *Provincia Sicilia*, Catania 1999, 39-58.
- PINZONE 2000 = A. PINZONE, *La 'romanizzazione' della Sicilia occidentale in età repubblicana*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Atti del Convegno, Gibellina-Erice-Contessa

- Entellina, 23-26 ottobre 1997, Pisa-Gibellina 2000, 849-878.
- PRAG 2002 = J.R.W. PRAG, *Epigraphy by numbers: Latin and the epigraphic culture in Sicily*, in A.E. COOLEY (ed.), *Becoming Roman, Writing Latin*, Portsmouth (RI) 2002 (in «JRA», suppl., XLVIII), 15-31.
- PURCELL 1990/I = N. PURCELL, *The creation of a provincial landscape: the Roman impact on Cisalpine Gaul*, in T. BLAGG, M. MILLETT (eds.), *The Early Roman Empire in the West*, Oxford 1990, 6-29.
- PURCELL 1990/II = N. PURCELL, *Maps, lists, money, order and power*, in «JRS», LXXX, 1990, 178-182.
- QUILICI 1990 = L. QUILICI, *Le Strade. Viabilità tra Roma e Lazio*, Roma 1990.
- REYNOLDS 1960 = J. REYNOLDS, *Inscriptions and Roman Studies, 1910-1960*, in «JRS», L, 1960, 204-209.
- REYNOLDS 1971 = J. REYNOLDS, *Roman inscriptions 1966-1970*, in «JRS», LXI, 1971, 136-152.
- RICH 1976 = J.S. RICH, *Declaring War in the Roman Republic in the Period of Transmarine Expansion*, Brussel 1976 (Collection de Latomus, 149).
- RICHARDSON 1986 = J.S. RICHARDSON, *Hispaniae: Spain and the development of Roman imperialism, 218-82 B.C.*, Cambridge 1986.
- RICHARDSON 1991 = J.S. RICHARDSON, *Imperium Romanum: empire and the language of power*, in «JRS», LXXXI, 1991, 1-9.
- RIX 2002 = H. RIX, *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen*, Heidelberg 2002.
- SALMERI 1992 = G. SALMERI, *Strade greche e romane: il caso della Sicilia*, in G. SALMERI, *Sicilia Romana. Storia e storiografia*, Catania 1992, 9-28.
- SCULLARD 1989 = H.H. SCULLARD, *Carthage and Rome*, in F.W. WALBANK, A.E. ASTIN, M.W. FREDERIKSEN, R.M. OGILVIE (eds.), *The Cambridge Ancient History. VII. 2. The Rise of Rome to 220 B.C.*, Cambridge 1989², 486-569.
- SORDI 1987 = M. SORDI, *Silla e lo ius pomerii proferendi*, in M. SORDI (a cura di), *Il Confine nel Mondo classico*, Milan 1987 (in «CISA», XIII), 200-211.
- SPATAFORA 1997/I = F. SPATAFORA, *Il Museo Civico 'Pippo Rizzo' di Corleone*, in *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, 507-508.
- SPATAFORA 1997/II = F. SPATAFORA, *Ricerche e prospezioni nel territorio di Corleone: insediamenti preistorici e centri indigeni*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Atti del Convegno*, Gibellina, 22-26 ottobre 1994, Pisa-Gibellina 1997, 1273-1286.
- SPATAFORA 2001 = F. SPATAFORA, *Un contributo per l'identificazione di una delle 'città di Sicilia' dei decreti di Entella*, in *Da un'antica Città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Catalogo della mostra, Pisa 2001, 111-114.
- SPATAFORA 2003 = F. SPATAFORA, *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media valle del Belice. L'abitato indigeno*, Palermo 2003.
- TIBILETTI 1953 = G. TIBILETTI, *Governatori romani in città provinciali*, in «RIL», LXXXVI, 1953, 64-100.
- UGGERI 1982-1983 = G. UGGERI, *La viabilità romana in sicilia con particolare riguardo al III e al IV secolo*, in «Kokalos», XXVIII-XXIX, 1982-1983, 424-460.
- UGGERI 1990 = G. UGGERI, *La via Appia nella politica espansionistica di Roma*, in S. QUILICI GIGLI (a cura di), *La Via Appia. Decimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale*, Roma 1990 (Quaderni del Centro di Studi per l'Archeologia etrusco-italica, 18), 21-28.
- UGGERI 1997-1998 = G. UGGERI, *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardoantica*, in «Kokalos», XLIII-XLIV, 1997-1998, 299-364.
- VASSALLO 1985 = S. VASSALLO, *Pizzo Nicolosi*, in «SicA», XVIII, 57-58, 1985, 115-148.
- VASSALLO 1988-1989 = S. VASSALLO, *Montagna dei Cavalli*, in «ASS», IV, 14-15, 1988-1989, 313-323.
- VERBRUGGHE 1976 = G.P. VERBRUGGHE, *Sicilia. Itinera romana*, Bern 1976 (Beiträge zur Strassengeschichte des römischen Reiches, 2).
- VETTER 1953 = E. VETTER, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg 1953.
- WACHTER 1987 = R. WACHTER, *Altlateinische Inschriften*, Bern-Frankfurt-New York 1987.
- WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire: the archaeology of a Roman province 36 B.C.-A.D. 535*, Warminster 1990.

WISEMAN 1964 = T.P. WISEMAN, *Viae Anniae*, in «PBSR», XIX, 1964, 21-37.

WISEMAN 1970 = T.P. WISEMAN, *Roman Republican road-building*, in «PBSR», XXXVIII, 1970, 122-152.



423. Corleone. Museo Civico «Pippo Rizzo». Disegno della superficie iscritta di CIL, I, n. 2877 (= ILLRP, n. 1277) (da Di VITA 1963, fig. 3).

424. Il percorso della strada su base I.G.M. 1:25.000, F. 258 II NE (1970⁴, con aggiornamento del 1969). Corleone è situata appena ad Est dell'area della carta.

